



Diocesi di Milano – Zona Pastorale IV
Decanato di Busto Arsizio
SCUOLA DELLA PAROLA

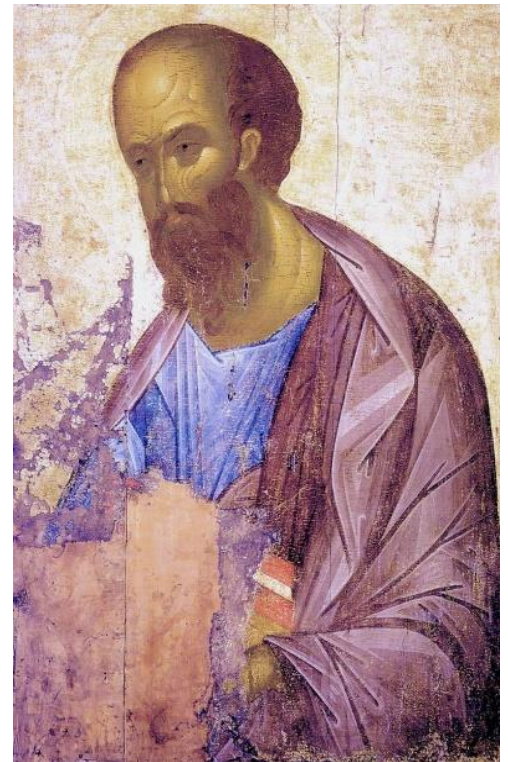
ABBATTERE I MURI DI SEPARAZIONE

Per una Chiesa fino ai confini della terra

Lettera Agli Efesini

Predicazione: Mons. Severino Pagani
presso il Santuario di S. Maria ore 21

08 novembre	Il disegno d'amore di Dio	(Efesini 1, 1-19)
06 dicembre	Nessuno è straniero	(Efesini 2, 8-22)
10 gennaio	Ricolmi della pienezza di Dio	(Efesini 3, 14-21)
21 febbraio	Rivestire l'uomo nuovo	(Efesini 4, 17-32)
07 marzo	Camminate nella carità*	(Efesini 5,1-33; 6,1-9)
	Lottare con l'armatura di Dio	(Efesini 6, 10-20)



PRESENTAZIONE

Perché la proposta della Lectio Divina.

“Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci” (Evangelii Gaudium, 152). Stimolati da queste parole di Papa Francesco, l’Azione Cattolica intende continuare a proporre agli adulti la celebrazione della *Lectio Divina* nei Decanati della Diocesi. Sentiamo questo servizio come un dovere maturato dalla consapevolezza che pregare “nella” Parola è incontrare Dio che non solo ci dice delle cose ma soprattutto ci rivela il suo volto, la sua volontà di salvezza e il suo amore per ciascuno. Vogliamo quindi proporre di condividere la bellezza di metterci in ascolto del Signore e di aiutarci a vicenda ad accogliere la sua verità, così che la sua Parola sia lampada per i nostri passi e luce sul nostro cammino (cfr. Salmo 118/119, 105).

Il tema della lectio.

Il Sinodo minore indetto dal nostro Arcivescovo impegna le comunità della Diocesi a rileggersi per diventare consapevoli che siamo “Chiesa dalle genti”. Nell’epoca di cambiamento che stiamo vivendo, uno dei tratti più evidenti sono l’incontro e la presenza nelle nostre terre di persone di altri paesi e di altre culture. Non possiamo pensarci come comunità di Cristo stando semplicemente accanto a loro e immaginando che dovremmo essere “accoglienti” solo nel senso di “permettere” a queste persone di partecipare alle nostre cose. Questo tempo ci chiede molto di più. Ci domanda di ripensare il senso dell’essere Chiesa, di riconoscere che nessuno è straniero o ospite ma che tutti siamo

concittadini dei santi e familiari Dio, “edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù” (Ef 2, 19-20).

La Lettera di Paolo agli Efesini la proponiamo come un alimento utile e opportuno per la nostra conversione. Le esortazioni che Paolo rivolge a tale comunità nascono dall’invito a riconoscere che siamo potentemente rafforzati nell’uomo interiore mediante lo Spirito di Dio (cfr. Ef 3,16). L’indirizzo della nostra conversione è quello di sentirci chiamati a contribuire ad “abbattere i muri di separazione” forti dell’armatura di Dio che ci rende capaci di resistere alle insidie del diavolo (colui che separa) (cfr. Ef 6, 11), e quello di alzare lo sguardo per accorgerci che la Chiesa non ha i nostri confini, anzi, che di confini non ne ha proprio.